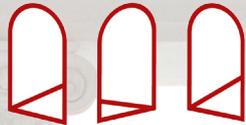


XXXIII CONGRESSO
GEOGRAFICO ITALIANO



GEOGRAFIE IN MOVIMENTO
Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME QUINTO

STRUMENTI, TECNOLOGIE, DATI

Gis, luoghi, sensori, attori

a cura di

Massimo De Marchi Silvia Piovan Salvatore Eugenio Pappalardo

cleup

XXXIII CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

GEOGRAFIE IN MOVIMENTO

Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME QUINTO

STRUMENTI, TECNOLOGIE, DATI
GIS, luoghi, sensori, attori

a cura di

Massimo De Marchi Silvia Piovan Salvatore Eugenio Pappalardo

cleup

XXXIII Congresso Geografico Italiano
Padova, 8-13 settembre 2021

Con il sostegno di



Associazione dei Geografi Italiani



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

DSSGeA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE,
GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

Dipartimento di Scienze Storiche
Geografiche e dell'Antichità



Dipartimento di Ingegneria Civile
Edile Ambientale



MUSEO DI GEOGRAFIA

PALAZZO WOLLEMBORG
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Museo di Geografia
Università di Padova



MOBILITY & HUMANITIES
Centre for Advanced Studies

Centro di Eccellenza
Mobility and Humanities



Master in GIScience e Sistemi a pilotaggio
remoto per la gestione integrata
del territorio e delle risorse naturali



Sustainable Territorial Development:
Climate Change Cooperation Diversity -
International Master Degree



Associazione GIShub

Comitato Organizzatore

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvy Boccaletti, Aldino Bondesan, Benedetta Castiglioni, Margherita Cisani, Daniele Codato, Giuseppe Della Fera, Massimo De Marchi, Alberto Diantini, Giovanni Donadelli, Francesco Facchinelli, Francesco Ferrarese, Chiara Gallanti, Laura Lo Presti, Sabrina Meneghello, Marco Orlandi, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Chiara Pasquato, Giada Peterle, Silvia Piovan, Daria Quatrada, Chiara Rabbiosi, Tania Rossetto, Mauro Varotto.

Comitato Scientifico

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvia Aru, Aldino Bondesan, Panos Bourlessas, Giorgia Bressan, Luisa Carbone, Benedetta Castiglioni, Giacomo Cavuta, Margherita Cisani, Annalisa Colombino, Elena Dell'Agnese, Massimo De Marchi, Federica Epifani, Chiara Gallanti, Arturo Gallia, Francesca Governa, Laura Lo Presti, Sara Luchetta, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Giada Peterle, Silvia Piovan, Carlo Pongetti, Chiara Rabbiosi, Andrea Riggio, Lorena Rocca, Tania Rossetto, Mauro Spotorno, Massimiliano Tabusi, Mauro Varotto, Giacomo Zanolin.

Prima edizione: maggio 2023

ISBN 978 88 5495 596 7

CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. +39 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

© 2023 Associazione dei Geografi Italiani

Licenza Creative Commons: Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International
(CC BY-NC-ND 4.0)

Ideazione grafica di copertina: www.studio7am.it

Indice

Marina Bertocin, <i>Introduzione ai lavori del XXXIII Congresso Geografico Italiano</i>	9
Andrea Riggio, <i>Discorso di apertura</i>	13
NODO 5	
STD. Strumenti, tecnologie, dati: GIS, luoghi, sensori, attori	
Massimo De Marchi, Giorgia Bressan, Arturo Gallia, Salvatore Eugenio Pappalardo, Silvia Piovan, Andrea Riggio, <i>Introduzione</i>	19
STD1. GIS, rischi e clima: tra geografia dell'ambiente e giustizia climatica	
Fausto Marincioni, Eleonora Gioia, Alberto Diantini, <i>Introduzione</i>	29
Maurizio Iannuccilli, Alberto Ortolani, Roberto Vallorani, Alessandro Messeri, Marco Morabito, Tommaso Torrigiani Malaspina, Gianni Messeri, <i>Classificazione dei Tipi di Circolazione Atmosferica per l'analisi climatica e del rischio di eventi intensi</i>	33
Stefano Bassetti, Dario Saviori, Stefano Presezzi, <i>Ripresa fotogrammetrica dei ghiacciai alpini del Trobio e di Scais ed analisi storica per la valutazione del loro tasso di fusione</i>	42
Carlo Masetto, Umberto Trivelloni, Silvano De Zorzi, Salvatore Eugenio Pappalardo, Daniele Codato, <i>Definizione di una metodologia analitico-operativa per la valutazione degli impatti della tempesta Vaia</i>	49
Alessio Rainato, Alessandra Amoroso, Delio Brentan, Silvano De Zorzi, Umberto Trivelloni, Salvatore Eugenio Pappalardo, <i>Analisi GIS del rischio espositivo da agrofarmaci nelle scuole</i>	61
Alessandra Colocci, <i>Disastri naturali o disastri sociali? Il rischio inondazione e la sua percezione lungo il bacino dell'Esino</i>	67
Noemi Marchetti, Cristina Casareale, <i>Integrazione delle diseguglianze sociali nella risposta ai cambiamenti climatici</i>	75
Chiara Agostini, Lucrezia Virginia Pintus, <i>GIScience e SAPR per la resilienza climatica e la pianificazione urbana sostenibile: il caso di Sassuolo</i>	83
Federica Ammaturo, Giorgia Lazazzera, Andrea Giuseppe Stralla, Daniele Codato, Salvatore Eugenio Pappalardo, Massimo De Marchi, <i>Regione Artica ed attività estrattive: mappatura e analisi multi-criterio verso la definizione dell'Unburnable Carbon</i>	93

Francesco De Pascale, Gaetano Sabato, <i>Neogeographic technologies as a tool for reducing the disaster risk: a testimonies' map during the 2020 lockdown in Italy</i>	102
Francesco Facchinelli, Giuseppe Della Fera, Edoardo Crescini, Alberto Diantini, Massimo De Marchi, <i>GIScience per la giustizia climatica: stima del rischio legato alle attività di gas flaring a supporto di un processo di Citizen Science nella Regione Amazzonica Ecuadoriana</i>	109
Sonny Masoni, <i>Monitoring refugee camps through the eyes of satellites</i>	118

STD2. Historical GIS, geostoria e mobilità: metodi e applicazioni di Public e Applied Geography

Elena Dai Prà, Camillo Berti, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia, Massimiliano Grava, <i>Introduzione</i>	127
Andrea Favretto, Francesca Krasna, «A Mercator's Chart» di Catharine Sargent: un esempio di storytelling cartografico	133
Giannantonio Scaglione, <i>Strumenti digitali e cartografia storica urbana: metodi e strategie tra ricerca e didattica</i>	141
Margherita Azzari, Paola Zamperlin, <i>Ipotesi ricostruttive del paesaggio storico armeno lungo la valle dell'Arpa tra i secoli XIII e XIX</i>	148
Gianluca Casagrande, <i>Considerazioni su HGIS e tecnologie complementari per il racconto delle prime esplorazioni aeree sull'Artide</i>	155
Cinzia Podda, Paola Secchi, <i>Historical GIS e ricostruzione degli antichi assetti territoriali in Sardegna</i>	162
Gianmarco Lazzarin, <i>HGIS per la progettazione di reti di percorsi turistici di prossimità. Il caso applicativo di Grezzana (Verona)</i>	170
Maria Ronza, Giovanni Mauro, <i>Il ruolo dei beni culturali nei processi di territorializzazione: il caso di Villa Belvedere (Napoli)</i>	177
Paolo Zanin, Davide Mastrovito, <i>Tramvie e territorio. Per una ricostruzione attraverso Historical GIS della rete extraurbana milanese e del suo impatto nelle dinamiche insediative (1876-1936)</i>	185

STD3. Cartografi in movimento: biografie, scuole, reti

Annalisa D'Ascenzo, Carla Masetti, <i>Introduzione</i>	197
Annalisa D'Ascenzo, <i>Le idee camminano con le gambe dei cartografi</i>	201
Giovanni Modaffari, <i>Il nodo Amiroutzes: eredità arabe e incroci bizantini nella traduzione della Geographia di Tolomeo alla corte di Maometto II</i>	207
Silvia Siniscalchi, <i>L'Italia di Bernardo Silvano. La cartografia del mondo antico sulla via della modernità</i>	213
Stefano Piastra, «Et nel vero per loro posso dire di essere un altro Tolomeo». Matteo Ricci, le lettere dalla Cina, l'autovalutazione della propria opera cartografica	221
Michele Castelnovi, <i>L'Aprile del 1653: Martino Martini presso Jan van Riebeeck al Capo di Buona Speranza. Note per la biografia di un cartografo in movimento tra le reti informative</i>	228
Luisa Rossi, Valentina De Santi, <i>La costruzione del sapere geo-cartografico di metà Settecento attraverso l'opera di Violante Vanni (1732-1776), incisora fiorentina</i>	232
Sebastiana Nocco, <i>Il padre Gelasio Floris, un cartografo minore della Sardegna</i>	239
Paola Pressenda, Maria Luisa Sturani, <i>Cartografi attraverso i confini: reti di mobilità interstatale degli agrimensori e circolazione di saperi nelle prime operazioni di catastrazione degli Stati italiani</i>	245

Davide Mastrovito, <i>Gli ingegneri geografi del Corpo topografico italiano. Attività, saperi e carriere ricostruite dal carteggio del Ministero della Guerra (1797-1814)</i>	251
Marco Petrella, <i>La cartografia nelle accademie scientifiche in Italia. Reti di competenze, dibattiti, circolazione di saperi e azioni sul territorio a fine Settecento</i>	258
Carlo Pongetti, <i>Nazionalismi, minoranze, soluzioni geopolitiche nella cartografia prodotta da Adriano Colocci</i>	265
Carlo A. Gemignani, <i>Fra guerra e turismo. La guida di Parma e provincia del maggiore Eugenio Massa (1913). Un esempio di monografia regionale alla vigilia del primo conflitto mondiale</i>	272
STD4. Tecnologie pervasive e nuove geografie della mobilità e della produzione: connettività, transcalarità, divergenze	
Michela Lazzeroni, Monica Morazzoni, <i>Introduzione</i>	281
Antonello Romano, <i>Gli effetti della pandemia di COVID-19 negli spazi dell'intermediazione digitale. Il caso Airbnb</i>	283
Giovanna Zavettieri, Monica Morazzoni, <i>GIS of Place, GIS of People. Mobility, Tourism and Interactivity of map (app)</i>	290
Michela Lazzeroni, Valentina Albanese, <i>Geografie delle opportunità e dello scontento: percezioni della quarta rivoluzione industriale attraverso un'analisi Data Mining</i>	298
Alketa Aliaj, <i>Geografia dei nuovi spazi di produzione nella città contemporanea: problematiche e potenzialità dello Smartworking</i>	304
STD5. GIScience on Changing Cities: sguardi geografici dall'alto e dal basso sulle città in movimento	
Francesca Peroni, Daniele Codato, <i>Introduzione</i>	313
Margherita Cisani, <i>Utopie in bicicletta? Mappare e costruire la città dei 15 minuti</i>	317
Filippo Accordino, <i>Mobilità, ferrovie e popolazioni urbane: il caso Catania</i>	324
Cristiano Pesaresi, Diego Gallinelli, Davide Pavia, <i>Geovisualizzazione digitale e applicazioni geospaziali e multitemporali in ambiente GIS per ritrarre le città in movimento: mappature di dettaglio per un'area di studio del «Municipio Roma III»</i>	334
Chiara Ferrario, Ludovica Crocitto, Massimo De Marchi, <i>Smart City & Digital Twin: il caso di Gent</i>	339
Margherita Agostini, Simone Bizzi, <i>Analisi per la ridefinizione del bacino imbrifero nella frazione di Montenero, Comune di Livorno, interessata dall'alluvione del settembre 2017</i>	342
Francesco Abbamonte, Antonia Arena, Roberta Pacelli, <i>Mapping + interviewing. Un approccio trans-scalare d'indagine sui fenomeni urbani</i>	350
STD6. Tra cyberspace e cyberplace. Prospettive geografiche delle nuove tecnologie abilitanti 4.0	
Vittorio Amato, Daniela La Foresta, Lucia Simonetti, Stefano De Falco, <i>Introduzione</i>	359
Salvatore Amaduzzi, <i>Sviluppo di piattaforma per comprendere le dinamiche turistiche utilizzando i GEOTagged SocialBigData</i>	361

Teresa Amodio, <i>Value chain e criticità logistiche nei territori della metromontagna</i>	368
Andrea Cerasuolo, <i>L'impatto della pandemia da SARS-CoV-2 sulla mobilità nella città di Napoli</i>	375
Francesca Motti, Giulia Fiorentino, <i>Piccoli borghi e nuove tecnologie per la mobilità: prospettive e criticità</i>	383

STD7. Mobilità e movimenti: metodologie qualitative di ricerca geografica intersezionale

Elisa Bignante, Paola Minoia, <i>Introduzione</i>	391
Yafa El Masri, <i>Filming Sisterhoods in Palestinian Refugee Camps: How Audiovisual Recording Can Decolonize Knowledge and Disrupt Maps</i>	397
Livio Amigoni, Silvia Aru, Antonino Milotta, <i>Eufemia, i sommersi e i salvati: un'opera collettiva tra arte contemporanea e ricerca sociale a Ventimiglia</i>	403
Andrea Pollio, <i>Uber-etnografie: mobilità on demand e ricerca on demand</i>	412
Margherita Scazza, <i>«Lots of activism, little academia»: ethical and methodological challenges of engaged ethnography with an Indigenous social movement</i>	417
Emanuele Fantini, <i>Ascolto, montaggio, condivisione: il podcast come metodo di ricerca e relazione</i>	422

STD8. Geografia ed etnografia: la ricerca sul campo tra «thick» e «thin description»

Chiara Iacovone, Alberto Valz Gris, Astrid Safina, Andrea Pollio, <i>Introduzione</i>	431
Tobias Boos, <i>Glimpses of the websites run by the Contrade di Siena: Thin description and phenomenological traditions</i>	433
Panos Bourlessas, <i>Crafting the field, crafted by the field: thin and thick encounters in spaces of care for homeless people</i>	439
Nipesh Palat Narayanan, <i>Mobile researchers and inaccessible field: Autoethnography and deconstructing the field</i>	444

STD 3

**Cartografi in movimento:
biografie, scuole, reti**

Introduzione

Annalisa D'Ascenzo, Carla Masetti¹

In un Congresso Geografico Italiano espressamente dedicato alle «Geografie in movimento» come studiosi che si riconoscono per teorie, metodi e strumenti nel gruppo riunito attorno al Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici, e volendo dare voce al polifonico coro delle ricercatrici e dei ricercatori che, con varie declinazioni, si occupano di cartografia e la utilizzano come fonte, insieme ad altre di diversa natura, è sembrato opportuno e pertinente proporre una sessione fondata sul concetto di movimento delle persone e delle idee, dei cartografi e delle cartografie. È nato così, sulla scorta di un costante dibattito interno al gruppo e di un confronto con altre posizioni dentro e fuori dalla disciplina geografica, questo momento di incontro dal titolo *Cartografi in movimento: biografie, scuole, reti*.

Constatiamo con grande soddisfazione che la nostra idea ha raccolto un buon numero di adesioni e che il ventaglio di chiavi di lettura presentate dalle colleghe e dai colleghi intervenuti ha approfondito e ampliato in maniera diacronicamente e tematicamente armonica il quadro sinteticamente delineato nella call e intrecciato molti degli spunti proposti, insieme ad altri originali². Così come non possiamo esimerci dal sottolineare l'apprezzabile rigore metodologico dei singoli contributi qui raccolti che, attraverso un approccio diacronico e filologico alle fonti, fanno emergere la centralità della ricerca di archivio e la necessità di contestualizzare ogni corpus documentario preso in analisi.

1. Gli spunti e i contributi

I saggi qui presentati nel loro insieme non soltanto colgono lo spirito della sessione, ma mostrano interessantissime caratteristiche di diacronia e transcalarità, che si palesano nell'ampiezza di biografie, esperienze e materiali cartografici oggetto delle analisi. Emerge la dimensione intellettuale globale richiamata nella proposta e si disvelano le connessioni e le reti attraverso cui si sono mossi individui e gruppi, prodotti culturali e pratiche di potere.

Cronologicamente si impone un primo gruppo di ricerche che riprendono alcune opere fondanti, significative in sé e per il ruolo di ponte fra culture e saperi che hanno svolto nelle diverse epoche. Ci riferiamo evidentemente alla *Geografia* di Tolomeo, che è al centro delle proposte dei colleghi Giovanni Modaffari e Silvia Siniscalchi. Il «modello» tolemaico ha avuto grande rilevanza sia per quanto attiene ai contenuti geografici descrittivi ma, soprattutto, per avere fornito un metodo alla rappresentazione cartografica che ha prodotto, successivamente, ulteriori tentativi di verifica dei dati astronomici, misurazioni e correzioni, *tabulae novae*, che quindi ha portato alla elaborazione di modelli di proiezioni originali e moderne.

¹ Università Roma Tre.

² La sessione era stata inizialmente proposta al Nodo 4 *Idee, testi, rappresentazioni: pensare, raccontare e immaginare il movimento*; le valutazioni del comitato organizzatore hanno fatto sì che trovasse collocazione all'interno del Nodo 5 *Strumenti, tecnologie, dati: GIS, luoghi, sensori, attori*, soluzione che ha funzionato in quanto la trasversalità dei temi trattati e l'ampiezza – teorica, diacronica, tecnologica – degli aspetti su cui il gruppo è impegnato permette di dialogare con molte declinazioni della Geografia italiana e non solo.

Giovanni Modaffari richiama l'attenzione sulla figura dell'erudito Giorgio Amiroutzes, meno conosciuto dell'altro bizantino, Manuele Crisolora, che introdusse l'opera tolemaica a Firenze alla fine del Trecento, ma straordinariamente simile a lui per la vicenda di cui fu protagonista. Amiroutzes, infatti, nella seconda metà del XV secolo tradusse in arabo la *Geographia* di Tolomeo per il sultano ottomano Maometto II, segnando un approdo significativo nell'itinerario mediterraneo del testo. Il geografo levantino e suo figlio, Mehmed Beg, realizzarono, inoltre, una grande rappresentazione del mondo purtroppo andata perduta. Tale tavola riprendeva una importante tradizione precedente, ossia gli sforzi avviati dai geografi islamici del IX secolo sui testi tolemaici e sugli studi geografici bizantini, impegni di rielaborazione che impostarono l'innovativa produzione successiva: una esperienza concreta e il materializzarsi di diverse reti di circolazione delle informazioni e dei dotti, geografi e cartografi fra le altre cose, che confermano la caratteristica del movimento nel lungo periodo che la sessione voleva ribadire.

Silvia Siniscalchi si sofferma ad analizzare l'accurato lavoro di revisione e rettifica degli elementi astronomici delle tavole della *Geographia* tolemaica, realizzato nei primi anni del Cinquecento ad opera di Bernardo Silvano e che lo portò, il 20 marzo 1511, a pubblicare a Venezia una riedizione, originale e innovativa, della famosa opera del geografo alessandrino. Attraverso la comparazione di questa edizione con la precedente dello stesso autore del 1490, manoscritta e più tradizionale – oggi conservata presso la Biblioteca nazionale di Parigi –, la relatrice ricostruisce il contesto storico-culturale in cui esse vennero prodotte e le più interessanti tradizioni di studi che dai primi del Novecento tentarono di rintracciare le fondamenta delle innovazioni tecniche nella produzione a stampa del cartografo ebolitano. Tra le principali vengono messe in risalto l'ampliamento e il perfezionamento delle conoscenze geografiche derivanti dai viaggi di esplorazione, dai progressi operati dalla cartografia nautica, nonché l'opportunità che ebbe Bernardino Salvati di consultare una straordinaria messe di fonti, in occasione della sua permanenza e formazione alla corte aragonese di Napoli e del suo successivo trasferimento a Venezia.

Ancora Tolomeo come riferimento culturale e di impostazione scientifica torna nella proposta di Stefano Piastra, quale base di partenza per la rivoluzione operata da Matteo Ricci, che ha trovato nel cambio del punto di vista adottato per la realizzazione di carte e planisferi e nella modifica del baricentro degli stessi – non solo e non tanto nei contenuti – la chiave per la costruzione di ponti e di possibilità di scambi «alla pari» fra mondi lontani, in particolare, in un paese come la Cina che mostrava grande autoreferenzialità e disinteresse verso i saperi occidentali e stranieri in generale: un *escamotage*, quello ricciano, dell'uso dello strumento e della comunicazione geografico-cartografica utile ad acquisire autorevolezza per affermarsi fra i dotti e funzionale a confermare – inoltre – la veridicità delle sue teorie religiose presso i cinesi.

I Gesuiti, viaggiatori e missionari, in alcuni casi anche straordinari geografi e cartografi, furono attori in prima persona con i loro movimenti della costruzione di saperi ibridi e di reti di trasferimento delle conoscenze, protagonisti di attraversamenti di continenti, di culture e religioni, di interessi politici e commerciali. Tale funzione dell'Ordine è ripresa anche da Michele Castelnovi che ritorna sulla figura e sul ruolo di Martino Martini non solamente in quanto riferimento culturale e autoriale in campo cartografico, ma proprio nel suo movimento fisico fra paesi lontani, lungo rotte che intercettarono realtà geografiche, economiche e storiche diverse, merci, persone, idee. Grazie agli incontri fortuiti e straordinari di un grande «testimone del suo tempo» si legge in controluce una rete globale di circolazione dei saperi.

I «movimenti» che interessano avvengono fra competenze specifiche, maestranze, scuole e generi. Ecco distinguersi le donne, straordinarie protagoniste di una faticosa acquisizione di spazio e di ruoli, una minoranza ancora poco conosciuta e indagata. Così Luisa Rossi e Valentina De Santi introducono il tema della questione di genere nella costruzione della rete dei saperi geografici e, in particolare di quelli cartografici. In questa prospettiva, le due autrici propongono nuovi e stimolanti percorsi di ricerca, volti a delineare le biografie di celebri donne nel lungamente precluso ruolo di scienziate, di stampatrici e di incisore: da Nicole-Reine Lepaute, a Reine-Michèle de Beaulieu, da Marie Dabisse Delisle a Marie Desmaretz Duval. Dal contesto italiano spicca in particolare la grande personalità della «cartografa» e intagliatrice di rami Violante Vanni. Di questa fiorentina, così eclettica nelle imprese e nelle collaborazioni, oltre a ricostruirne le vicende biografiche, viene qui soprattutto delineato il ruolo di disegnatrice di piante «pittoriche» di città – alcune con la collaborazione di Giuseppe Pazzi – all'interno del ricco apparato illustrativo del *Gazzettiere Americano*, una sorta di dizionario enciclopedico sugli aspetti faunistici, vegetazionali e etnografici del Nuovo Mondo, pubblicato a Livorno nel 1763 in tre volumi sul modello dell'omonima edizione londinese – *The American Gazetteer* – dell'anno precedente.

Nel 2003 – sotto la direzione di Ilaria Caraci e Claudio Cerreti – venne finanziato il progetto COFIN *Studi e ricerche per un Dizionario storico dei cartografi italiani* (meglio conosciuto come *DISCI*), con la partecipazione di ben quattordici unità di ricerca locali. Finalizzato alla realizzazione di un repertorio bio-bibliografico – quanto più possibile ampio e aggiornato – sulla vita e le attività di autori di carte geografiche di origine italiana o operanti per lungo tempo in Italia, e sul ruolo che gli enti cartografici ebbero nella ricognizione cartografica della nostra penisola, il *DISCI* prese le mosse come motore di ampliamento delle ricerche e delle conoscenze sulle figure dei cartografi «minori» e portò alla realizzazione di più di sessanta pubblicazioni, tra monografie, saggi, articoli ecc.³

Proprio per questo motivo abbiamo apprezzato gli esiti delle ricerche di Carlo Pongetti e Sebastiana Nocco, che hanno fornito originali approfondimenti sulla vita e le attività di due interessanti personaggi poco conosciuti. La ricostruzione della biografia e della produzione cartografica del marchese Adriano Colucci Vespucci, presentata da Pongetti, permette all'autore non solo di mettere in luce gli aspetti più originali ed eclettici della sua personalità – che, anche in virtù delle reti di relazioni che riuscì a costruirsi per le sue origini nobili, lo portò ad essere deputato al Parlamento del Regno d'Italia, grande viaggiatore, saggista e docente universitario –, quanto soprattutto di valorizzarne l'impegno scientifico nell'ambito degli studi demo-etnoantropologici e geopolitici. Emergono così i principali ambiti delle sue indagini: l'irredentismo, le tensioni nazionaliste, le delineazioni dei confini politici, il problema delle minoranze, i rapporti fra scienza e politica, la guerra come preteso strumento di soluzione dei problemi etnici, linguistici, territoriali; temi che trovano una loro rappresentazione anche attraverso cartografie di evidente matrice propagandistica.

Spostandoci alla fine Settecento-inizi Ottocento, il saggio di Sebastiana Nocco sull'agostiniano sardo Gelasio Floris, introduce una figura che ci riporta al rapporto conflittuale fra chi percorreva realmente il territorio, raccogliendo informazioni e dati per produrre descrizioni e carte aggiornate, e i «geografi da tavolino» – a volte, come in questo caso, anche molto poco geografi e scarsamente informati – scontro ancora vivo nel XIX secolo. Eruditi o ancora autodidatti con una certa cultura umanistica che, ad ogni modo, tanta parte hanno avuto nella storia della disciplina particolarmente in aree marginali là dove, ancora in piena età sabauda, lo Stato e le strutture moderne – come pure la cartografia – tardarono a organizzarsi.

Tale disparità di accoglimento e applicazione dei più avanzati progressi tecnico-culturali si palesa nel confronto con il saggio di Paola Pressenda e Maria Luisa Sturani che, richiamando l'ormai affermato superamento dell'approccio stato-centrico negli studi di storia della cartografia e i nuovi orizzonti di ricerca sovra- e trans-statali, li incrociano con il fondamentale ruolo svolto dagli Stati, tra età moderna e contemporanea, quali committenti e quadri di riferimento dell'attività e, in particolare, della produzione cartografica a supporto del governo del territorio. Ancor più nel dettaglio, le colleghe individuano nelle carte dei confini e nei catasti geometrico-particellari due tipologie di fonti privilegiate per testare la nuova prospettiva. L'area nella quale vengono avviate le verifiche dei movimenti dei cartografi, dei saperi e delle tecniche è quella dei ducati di Milano e di Savoia, ove quelle prime operazioni catastali risalgono all'inizio del Settecento. «Traiettorie» che suggeriscono costruzioni di reti, da approfondire, estese negli altri Stati preunitari, che avviarono progetti di catastazione secondo gli stessi modelli.

Evidentemente questi studi, con il passare dei secoli, pongono sempre più in rilievo le istituzioni o organizzazioni, sia pubbliche che private, che hanno riunito e formato gli esperti. Davide Mastrovito avvia le indagini delle vicende degli ingegneri geografi del Corpo topografico, ossia i tecnici che operarono alle dipendenze del Ministero della Guerra tra l'istituzione della Repubblica Cisalpina e lo scioglimento del Regno d'Italia (1797-1814): attività topografiche lette attraverso i carteggi conservati a Milano che consentono di fare emergere nomi ed esperienze, anche molto private, che alimentano non solo le schede del *Dizionario storico dei cartografi italiani*, ma anche una storia della cartografia ricostruita dal basso attraverso il dipanarsi di esperienze casuali che costituiscono carriere, rapporti personali, familiari e di scuola, reti di circolazione fra Stati dell'eredità napoleonica dopo la conclusione della parentesi rivoluzionaria.

Con Marco Petrella viene approfondito un campo di indagine lungamente trascurato e alquanto marginale nell'ambito degli studi sulla divulgazione delle conoscenze geografica e cartografiche nel nostro paese: il ruolo

³ Per l'approfondimento rinviamo al saggio successivo (D'Ascenzo, *Le idee camminano con le gambe dei cartografi*) e alla bibliografia essenziale lì riportata.

delle Accademie scientifiche, sia pubbliche che private, operanti tra la metà del Settecento e gli inizi dell'Ottocento. Attraverso l'esempio di tre tra le più importanti accademie nate negli Stati preunitari di fine Settecento – la Reale Accademia delle Scienze e Belle Lettere di Napoli, l'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Padova e la Reale Accademia delle Scienze di Torino – il saggio si sofferma a ricostruire il contributo che ognuna di esse prevalentemente esercitò come luogo di confronto scientifico interdisciplinare e internazionale su tematiche di ambito geologico e topografico; come contesto di riferimento per l'implementazione delle misurazioni astronomiche, per il rinnovo delle tecniche cartografiche e per l'esecuzione di rilievi geodetici; nonché come centro propulsore nella rete di circolazione di intellettuali oltre i confini degli Stati.

Infine, le esplorazioni scientifiche, le pratiche turistiche come l'alpinismo, l'esperienza militare, la propaganda e la guerra, la produzione di studi regionali non soltanto delle zone di confine sono al centro della proposta di Carlo Gemignani, che conclude la nostra sessione. Con il suo saggio approfondiamo il rapporto fra le monografie regionali e l'editoria turistica come strumenti di lettura e interpretazione degli spazi geografici fisici in chiave sovralocale e di preparazione ad altri «scopi». In questo contesto, l'autore si sofferma ad analizzare *Parma città e provincia. Nuovissima guida regionale illustrata con annessa carta topografica* del maggiore Eugenio Massa, un interessante modello di «monografia regionale» redatto alla vigilia della Grande Guerra sulla base delle pratiche topografiche militari e dei trattati di geografia militare. Nel delineare l'eterogeneità della strategia comunicativa del genere guida a stampa dei primi decenni del Novecento è possibile non solo cogliere le diverse modalità di visita e di percezione della città e del suo territorio, ma anche riuscire a comprendere i processi che sono alla base della costruzione delle conoscenze e dei saperi geografici in relazione alla pratica dello spazio.

Ci auguriamo che i saggi qui raccolti possano essere recepiti come espressione del grande fermento che in questi ultimi anni sta animando gli studi storico-geografici e che i temi delineati si prestino a ulteriori approfondimenti o a definire nuove linee di ricerca.

A conclusione di questa introduzione, desideriamo ringraziare tutti i colleghi e le colleghe che hanno saputo ben interpretare l'idea di fondo lanciata dalla call e che con i loro contributi hanno concorso al buon esito dei lavori di questa stimolante sessione, il pubblico che ha animato la discussione durante gli incontri on-line e, infine, il Comitato scientifico e organizzatore del XXIII Congresso Geografico Italiano.